

Testimonianze

Pio XII in uno dei suoi incisivi discorsi pose il dito su una delle piaghe più gravi del nostro tempo: « Forse oggi il più grande peccato del mondo è che gli uomini hanno cominciato a perdere il senso del peccato ».

Tra le cause più manifeste di ciò è la laicizzazione della morale e l'umanesimo materialista ed ottimista.

Per essere esatti anche i nostri teologi hanno avuto la loro parte almeno nello smontare l'idea del peccato col presentare unilateralmente alcune verità cristiane.

Oggi nelle riviste di spiritualità, nella predicazione, nel confessionale non si parla mai del giudizio di Dio e dei castighi dovuti al peccato.

Come è lontana l'ascetica di S. Alfonso M. dei Liguori che sapeva così bene legare il richiamo di queste ultime verità e l'esortazione all'amore ed alla confidenza!

Occorre ritornare al vero senso del peccato che è quello tradizionale. Occorre ritornarci perchè altrimenti non si spiega la storia nè si orienta la vita.

Dalla « Presentazione » dell'enciclopedia « Il Peccato » edita nel 1959

"ARCHIVIO GENERALE"

PP. REDENTORISTI

VIANERULANA, 31

R O M A 3 3 5

s. alfonso



1960

5-6

SOMMARIO

Quando S. Alfonso venne a Cava. P. Telleria	49
Briciole Alfonsiane. P. Gregorio	51
VI Congresso Nazionale Eucaristico del Perù. P. Bianco	53
Battaglie Campali. P. Pietrafesa	54
Il Congresso Eucaristico Internazionale di Monaco	56
La Scuola Colamarino alla Basilica	57
Dalla Basilica (cronaca)	58
La pagina del Papa	59
Radio Missioni	60
Libri ricevuti	62

Hanno rinnovato l'abbonamento

Pisani Marcellino, Farzillo Adele, Fornelli Carmela, Saluppo Arcangela, Cimmino Carmela, Falvella Flora, Vicidomini Cosimo, Caruso Maria, Imparato Ennio, Sica Rosina, Riccio Almerinda, Coviello Costanza, Suor M. Crocifissa, Marini e Geltrude, Vollango Maria 400, Barone Emilia, De Simone Anna, Leone Rosa, Trano Antonietta in Maruccel, Lambiasi Desdemona, Cuzzo Antonietta, Angiolillo Titina, Rossi Rosalia, Graziuccia La Manna ved. Alaggia, Pentangelo Antonio, Petrella Francesco, Petrella Tercina, Sorelle Pentangelo.

Offerte varie

N. N. a mezzo P. Pentangelo Luigi (Angrì)	L. 45.000
D'Antuono Antonietta (Corbara)	L. 10.000
Rosaria Paolone	L. 12.000
Vincenzina Tortora (1 lettino) Pagani	L. 10.000
Consiglia Marmorino (Portici)	L. 12.000
Cooperatori di S. Arsenio (P. Casaburi)	L. 2.100
N. N. (Angrì)	L. 1.000
Califano Gabriella (S. Marzano)	L. 1.000
D'Andrea Giuseppina	L. 5.000
Zel. Cuomo Giulia (Angrì)	L. 4.700
Terre Emilio Picc. Miss. (Pagani)	L. 500
Signa Maria Lieto (Borsa di Studio P. de Ruvo)	L. 15.000
Prof. Gino Piloni (adozione piccolo missionario)	L. 12.000
Signa Pastore Lucia (adozione piccolo missionario)	L. 12.000

Offerta dei cooperatori

Anzio: Laurenzana Nicola, 300.
 Angrì: De Pezzo Nicoletta 500, N. N. 4.500, N.N. 1000, Cuomo Giulia 4.700.
 Aversa: Marni Rachelina 10.800.
 Arienzo: Sanorato Rosa 300, Guida Concetta 300, rolina 300.
 Amalfi: Maiorino Salvatore 300, Cimmino Ca-Crisci Clementina 300.
 Amorosi: Quastroianni Giovanni 250, Ferrani Palma 100, Cusano Maria 100, Riccio Maria Grazia 300.
 Alfano: Ferrara Felicia 500.
 Agerola: Amodio Palma 200.
 Acerra: Tortora Anna 200, Sansone Nicola 1.000, Marmo Pasquale 500.
 Avellino: Pagnotta Carmela 100, Iannaccone Mario 100, Peluso Filomena 100, Picone Maria 100, Simone Carmela 100, Preziosi Rosa 100, Peluso Modestina 100, Scardino Serafino 100, Matta Carmela 100, Spagnuolo Gennaro 100, De Falco Luigi 100, Preziosi Teresa 100, Solvestri Francamaria 100, Leone Maria Rosaria 100, Guaschino Amalia 100, Guaschino Carla 100, Guaschino Fernanda 100, Mannese Mafalda 500, Di Franco Iole 100, Festa Ida, Festa Assunta 100, Spagnuolo Giuseppe 100, Carullo Agnese 100, Russo Agnese 100, Carullo Carmine 100, Pionati Annina 100, Pionati Francesco 100, Pionati Amalia 100, Pionati Renata 100, Pionati Dora 100.
 Atripalda: Pennella Sabino 1000, Parziale Giovanni 300, Iandoli Nella 500, Mannicchi Giuditta 200, Gagliardo Eulalia 500, Alvino Sabino 300, Spagnuolo Maria 100, Loffredo Linda 1000, Donatoantio Carmela 200, Piccolo Teresa 200, Berardino Anna 100, Della Sala Raffaella 100, De Cristoforo Luisa 100, Scotese Carmine 100, Silvestri Raffaella 100, Doria Fiorina 100, Spina Orsola 100, Alvigi Maria 200, Pietri Elia 100, Galasso Angelina 100, Bonazzi Anna 100, Battista Biagino 100, Coppola Pasquale 100, Spina Maria 100, Modestino Battista 100, Favodiani Antonia 100, Donato Antonio Assunta 100, Testa Alfonso 100, Postiglione Margherita 100, Spina Antonio 100, Strumolo Alfonso 100, Strumolo Rosa 100, Penza Raffaella 100, Barbarito Alfonsina 100, Losco Esterina 100, Enza e Salvatore Italia 500, Miele Giuseppe 200, Faione 100, De Biasi Rosa 100, Feo Giovanni 100, De Natale Sabino 100, Aquino Mario 300, Magliaro Fulvio 200, Graziano Rinaldi 100, Parziale Gennaro 100, Rotondi 100, Picillo 100, Troncone 500, Battista Matilde 200, Parilla Maria 100, Sarno Luigina 100, Gengoro Anna 100, Ginarelli Lucia 100, Colacurcio 200, Capaldo Giuseppe 100, De Natale Carmela 100, Belli Maria 100, Nazzaro Concetta 100, Spagnuolo Vincenzo 100, Iandoli Nicola 150, Venezia Maria 200, Leone Nicola 100, Nazzaro Assunta 100, Spina Raffaele 500, Sgrosso Anna 100, Iannotta Mariantona 500, Schettini Adele 5000, Bruno Giovannina

(continua in 3. di copertina)

S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXXI - N. 5-6

-- Maggio-Giugno 1960 --
 ABBONAMENTI
 Ordinario L. 300
 Sostenitore L. 500
 Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI

Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 intestato a Rivista "S. Alfonso," - Sped. in abb. postale - Gruppo III

Quando S. Alfonso venne a Cava...

Sarebbe quanto mai utile ed edificante ricostruire l'ambiente sociale e religioso che trovò S. Alfonso nelle sue prime escursioni apostoliche tra i ridenti colli di Cava. La sua presenza riuscì davvero gradita: sicchè quando egli venne per la prima volta a Cava, la conquistò pienamente. Ne abbiamo una sicura testimonianza nella lettera, che pubblichiamo appresso e che con brevi righe vogliamo inquadrare nel suo momento storico.

Insediato a Scala nel novembre dello anno 1732 iniziò, S. Alfonso, al principio del seguente le sue missioni dalla valle di Tramonti e le continuò nel 1734 per la costiera amalfitana. Trasferita nella primavera del 1736 la sua residenza da Villa Liberi a Ciorani, discese nel mese di novembre verso Vietri e Cava. Oltre la vicinanza di Ciorani, forse agevolò la sua venuta il fatto di essere cugino alquanto lontano del Vescovo Mgr Domenico de Liguoro, teatino, passato da Lucre nel 1730 a governare la diocesi di Cava. Sant'Alfonso stesso nei suoi appunti autografi ricorda questa missione: «Alla Annunziata della Cava... Sei Padri. Croci».

Ebbe dunque luogo la missione nella parte più alta della circoscrizione, dentro la chiesa dell'Annunziata. Questa infatti negli anni si mantenne in stretta comunicazione coi suoi amici cavesi, ma nello stesso tempo manifesta la sua delicatezza, perchè non voleva che i suoi mi-

S. Francesco. Alcune di queste ultime, Suor Maria Vincenza Giannattasio, si annoverò dopo tra le anime scelte che usufruirono della guida spirituale di S. Alfonso.

La missione rinnovò profondamente non soltanto la frazione dell'Annunziata, ma anche quella più in basso di S. Pietro «ad Sepim» e i suoi ventidue casali. E non fu meno sincero e profondo l'entusiasmo, misto alla venerazione, che destò il missionario tra i membri del clero, specialmente nel Ven. D. Paolo Cafaro, nel cuore del quale cadde in quei giorni il seme di quella vocazione redentorista, che doveva maturare nell'estate del 1740, quando il generoso e ardente curato scriveva al Santo: «Altro non vado ideando che di starmi sciolto dalla cura d'anime, pronto a tutti gli inviti di V. R. per le missioni da farsi mettendomi in tanto all'ubbidienza di V. R. quasi un Frate del terzo ordine».

Nello stesso tempo il Cafaro si dichiarava pronto a collaborare nell'impegno che ci viene pure rivelato dalla lettera che appresso trascriviamo: l'impegno cioè di raccogliere nella Cava qualche elemosina per aiuto della fabbrica di Ciorani nella quale il Fondatore era allora occupato. Tutto questo prova che il Santo in quegli anni si mantenne in stretta comunicazione coi suoi amici cavesi, ma nello stesso tempo manifesta la sua delicatezza, perchè non voleva che i suoi mi-

nisteri spirituali sembrassero un pretesto per far la questua. Lo slancio però di generosità, sia da parte del popolo che degli ecclesiastici, sembrava pari alle loro brame per avere ancora una volta nel paese il santo missionario e per imparare dai suoi esempi e dalle sue parole gli insegnamenti del Vangelo. Ciò si rileva chiaramente dalla seguente lettera di D. Ferdinando Franco, che riportiamo dal suo originale conservato presso il nostro Archivio Generalizio di Roma.

Viva Gesù e Maria con S. Giuseppe
Stimatissimo Padre D. Alfonso,

ricevei la carissima sua coll'altre accolte, e quella di D. Paolo Cafaro la consegnai subito nelle sue proprie mani.

Circa la dimanda se io sia contento del stimatissimo Padre D. Andrea Villani per la Novena desiderata, se fusse per me solo, ne sarei contentissimo; anzi se non per adesso, almeno appresso ve ne farò tutto l'appletto: ma presentemente il desiderio ed ansietà universale, e fra gl'altri di moltissime anime devote e desiderose d'approffittarne, è della Paternità Sua: e non solo ne hanno grandissimo desiderio ed ansia, ma di più me ne hanno fatte più e più calorose ed importune istanze; ed avendo comunicato il mio sentimento e speranza d'avervi per la festa della Natività almeno, se non per novembre, con persone particolari, e fra l'altre ultimamente con D. Paolo Cafaro, non solo sono stato assicurato d'un gran concorso tanto della nostra Parrocchia, com'anche del casale di Pregiato, Parrocchia di D. Giovanni Salzano, ma sopra tutto della confinante e vastissima Parrocchia di S. Pietro, dove D. Paolo sud.o essendone Parroco, ha promesso con tutto l'impegno adoprarvi tutta l'efficacia per il sud.o concorso, avendomi di più soggiunto che circa de vostri comandi di procacciarvi noi qualche limosine, ancorche sia impossibile alla Paternità Sua farne parola ne' vostri sermoni, con tutto ciò il solo vedervi risveglierebbe in tutti una gran divozione, ed in me e nel sud.o D. Paolo ed altri amici suoi un fervoro-

so spirito, e forse raccogliervi notabilissima summa, oltre quella maggior convenienza potrà usarvi io.

Onde non tanto prego la Paternità Sua a volerci consolare, quanto pregarò, e per dir meglio farò pregare la Divina Madre e Consolatrice Maria a farcene degni; e vi assieuro che su il desiderio e nostra speranza della vostra venuta, mi sono affatto raffreddato, anzi intorpidito per ogni altra diligenza d'altro soggetto: onde speramo, dirò sicuramente, circa tale affare, che si sarà compartito non solo più d'ogni nostro possibil merito, ma più ancora d'ogni nostro desiderio su il riflesso della grandissima benignità di Maria S. ma e del vostro affetto, attendendone ancora per caparra e pegno la vostra benigna risposta; anzi su tal riflesso ho risoluto trattenerne anche D. Paolo e D. Pietro Galisi dal raccogliere qualche limosina per farlo assai meglio a suo tempo, stimando espediente per averlo udito farli diverse difficoltà, com'anche ne ho incontrato io con D. Ludovico; ma spero servirà per maggior vantaggio, onde unito con moltissime persone che ne hanno sommo desiderio, vi supplicamo colle più calde preghiere per questa volta almeno lasciarsi piegare alli nostri ansiosissimi desiderij: ed attendendone risposta assoluta con umilissima riverenza me li confermo per sempre.

Cava li 29 luglio 1740.

oblig.mo servo

Ferdinando Franco

La risposta del Santo dovette essere affermativa, poichè una settimana dopo, cioè l'8 agosto, gli scriveva D. Paolo Cafaro: «Penso immediatamente dopo l'Assunzione di Maria SS.ma... eseguire il concepito disegno, sicchè alla venuta di V. R. all'Annunziata possa mettermi tutto nelle sue mani». Bella recluta — questa di D. Paolo — per il nascente Istituto alfonsiano: era nondimeno soltanto la prima della nobile schiera dei cavessi che da allora fino ad oggi hanno onorato e ai nostri giorni onorano la Legione dei figli di S. Alfonso.

R. TELLERIA

BRICIOLE ALFONSIANE

Il Piemonte, dopo la Campania, è la regione più alfonsiana d'Italia. Le radici della sua spiccata alfonsianità sono antiche, molto antiche: affondano nel terreno del secolo XVIII.

I libri del Dottore zelantissimo vi furono presto introdotti, ristampati e letti con profitto in tutti i settori dello Stato Sardo, a dispetto dei giansenisti ed illuministi accampati nelle aule universitarie e persino intorno al soglio regio.

Aveva ragione l'Em.mo Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati di scrivere nel 1956: «Torino è stata sempre all'avanguardia nello studio delle discipline morali del grande Santo».

E' vero: ivi sorse al principio dell'Ottocento un autentico cenacolo liguoriano, che formò un'agguerrita teoria di apostoli e professori. Mons. Bertagna, che per cinquant'anni insegnò Teologia Morale ai sacerdoti subalpini, soleva ripetere convinto: *Studiamo S. Alfonso. Egli ci guiderà per la via maestra.*

L'influsso ascetico-morale di S. Alfonso sulla popolazione piemontese fu sensibile e benefico, e meriterebbe non uno o due o tre articoletti ma un volume ponderoso che attraverso la ricchezza degli avvenimenti, delle magnanime lotte e delle cifre riuscirebbe, io penso, una ghiottissima lettura. Chi si deciderà a stenderlo con lena, si assicurerà presso i posteri larghe benedizioni.

Intanto raccolgo qualche briciola per i buoni lettori con la speranza di destare un pò... di acquolina.

1. Il ciabattino di Moncalieri

A parecchi sembrerà estroso l'inizio con un umilissimo artigiano... Trovo invece assai significativo tal fatto, che rivela senza sillogismi la penetrazione capillare della dottrina alfonsiana, la quale non rimase in aria, tra le nuvole, co-

me tante pretenziose elucubrazioni moderne.

Il Servo di Dio Giovanni Penighetto volò al cielo quarantacinquenne, nel 1785. Era ammogliato e rabberciava gli scarponi della povera gente in una bottegucina affumicata. Come conobbe la *Pratica di amar Gesù Cristo*, pubblicata da S. Alfonso nel 1768 a Napoli e a Venezia, se ne innamorò sì fortemente che nelle ore libere dal duro mestiere l'aveva sempre tra le mani impeciate, gustandone i singoli capitoli col trasporto di un novizio religioso.

Meditò il libro, sforzandosi di attuarne i salutaris insegnamenti, e lo diffuse con zelo in Moncalieri sua patria, particolarmente tra i più sprovveduti d'istruzione cristiana.

Cari amici, mi sentirei in un serio disagio se dovessi citarvi un altro autore che possa vantarsi di simile fortuna.

2. Una veneranda regina

Forse è più strabiliante la notizia di una sovrana che lasciate le corse ippiche o il teatro cura la ristampa di un'operetta devota e la dispensa con le sue mani gentili e inanellate.

E' il caso unico più che raro della Venerabile Maria Clotilde, regina di Sardegna. Nata nel 1759 in Francia, sorella dell'augusto Luigi XVI, sposò nel 1775 Carlo Emanuele IV; educata alla più solida pietà diede nella corte sabauda squisiti esempi di amore del prossimo e di austera penitenza. Mediante i libri di S. Alfonso combattè con intelligenza il giansenismo disceso nel Piemonte dal nebbioso settentrione.

Con fine intuizione finanziò una edizione delle *Glorie di Maria*, gioiello di filiale tenerezza, e ne distribuì gli esemplari alle famiglie per approfondire la genuina devozione alla Madonna.

Senz'accorgersene eresse un baluardo.

La virtuosa regina esiliata dalle orde rivoluzionarie terminò i suoi giorni nel 1802 a Napoli, nel paese di S. Alfonso.

3. Il gesto di una fruttivendola

Capitò anche a Torino, probabilmente nel settembre del 1787.

Il P. Brunone Lanteri stava frettoloso attraversando una strada, allora detta «Piazza d'erbe», quando ad un tratto si sentì chiamare replicatamente per nome; si voltò e vide venirgli incontro una modesta venditrice di frutta che gli chiese: «E' vero, signor teologo, che è morto il vescovo Liguori?»

«Sì, le rispose Brunone, è morto».

«Or bene, soggiunse la pia donna, fatemi il favore di celebrare una Messa in suffraggio di quell'anima», e gli porgeva in pari tempo l'elemosina scaturita dal cuore riconoscente.

«Ma perchè, ripigliò il Lanteri, volete voi, buona donna, far celebrare questa Messa? Come conoscete voi Monsignore de Liguori?»

«Oh se sapeste; io era sì travagliata da pene di spirito che non poteva aver pace neppure un momento; sempre, sempre io era angustata, ma ecco che questo piccolo libro di Mons. Liguori mi ridonò la tranquillità che aveva prima, e non provo più alcuna pena, e per questo vorrei far celebrare una Messa».

L'aneddoto delizioso non ha bisogno di commento.

Aggiungo soltanto che l'opuscolo era finalmente la *Quiete per le anime scrupolose*, dato a luce dal Santo nel 1751. Nel Congresso psichiatrico svolto a Losanna (Svizzera) nel 1900 un medico non esitò a definirlo «un capolavoro».

4. Una profezia del Lanteri

Il Servo di Dio Brunone Lanteri, fondatore degli Oblati di Maria Vergine nacque a Cuneo nel 1759 e carico di meriti scese nel sepolcro a Pinerolo nel 1830.

Nella sua vita dinamica si distinse come savio ed entusiasta propagandista degli scritti di S. Alfonso, che davano grossi fastidi agli epigoni degli enciclopedisti

francesi. Le feroci persecuzioni non gli ostacolarono il cammino nè lo fecero indietreggiare un millimetro. Coscìo della ottima causa tirò dritto, difendendo la spiritualità alfonsiana come una bandiera da intrepido soldato.

Un giorno svelò ai giovani suoi discepoli: «Io lo vedrò dal cielo, ed alcuni di voi lo vedranno anche in terra: le opere del B. Alfonso de Liguori si spargeranno in tutto il mondo, ed egli medesimo oltre che canonizzato sarà dichiarato Dottore universale della Chiesa. Io non ne dubito, anzi vorrei dire, ne sono certo, e vedrete che non m'inganno».

Difatti non s'ingannò.

Il Papa Gregorio XVI elovò Alfonso de Liguori agli onori dell'altare nel 1839, e Pio IX lo proclamò nel 1871 Dottore della Chiesa.

Gli Oblati Olivetti ed Emanuelli avanzati in età constatarono con emozione vivissima l'avveramento della duplice profezia del P. Lanteri.

Realmente gli scritti di S. Alfonso si sono propagati nei cinque continenti: tradotti in una sessantina di lingue sorpassano ormai la somma sorprendente di 18 mila edizioni. Egli è uno dei pochissimi scrittori ecclesiastici che gode una popolarità ecumenica.

5. Nella biblioteca Balbo

S. Alfonso penetrò pure nella biblioteca del conte volteriano Prospero Balbo (1762-1837), padre dello storico Cesare, con una copia della *Pratica di amar G. Cristo*, edita a Torino nel 1780 da Giuseppe Rameletti (pp. VIII-527).

Il libraio da buon credente appose sul frontespizio il seguente avviso:

«Eccovi, cari leggitori, il libro prodotto per la prima volta dai torinesi torchi, sebbene già pubblicato in altre città d'Italia, dove fu ricevuto con universale gradimento, e frutto da ognuno. E esso è stato composto dal chiarissimo Mons. D. Alfonso de Liguori vescovo di S. Agata de' Goti, e Rettore Maggiore della Congregazione del SS. Redentore, conosciuto per altre sue composizioni teologiche e devote».

VI Congresso Nazionale Eucaristico del Perù

Dopo il Congresso Eucaristico Internazionale che si svolgerà a Monaco di Baviera nei giorni 31-7 e 7-8-1960, la nobile e cattolica nazione del Perù ne rivivrà il fervore e l'entusiasmo nel suo «VI CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE» che si terrà nella bella città di Piura dal 25 al 28 agosto p.v.

La ragione che ci ha spinto qui a ricordarlo su queste pagine del «S. ALFONSO» è che a capo del Comitato Esecutivo di detto Congresso è stato chiamato il nostro carissimo confratello P. Luigi Baldo, Rettore della Casa che la Congregazione possiede in quella città.

Dotato di una forte tempra di organizzatore il M.R.P. Luigi Baldo, sta portando a termine i lavori della facciata della bella Chiesa, che i Padri della nostra Provincia napoletana hanno innalzato in onore della Madonna del Perpetuo Soccorso nel breve giro di pochi anni, e la cui consacrazione costituirà uno degli atti solenni del Congresso.

Le spiccate qualità organizzative del P. Baldo avevano avuto modo di manifestarsi in molteplici occasioni, specialmente nella ce-

lebrazione della festa della Madonna del Perpetuo Soccorso, che in Piura riveste sempre il carattere d'un avvenimento eccezionale.

Segnalato così all'attenzione del nuovo Vescovo diocesano, Mons. Arce Masias, questi non ha esitato a nominarlo prima Direttore Generale delle Missioni da svolgersi in preparazione al Congresso e, in ultimo, per la partenza di Mons. Carlos Pessagno, ad eleggerlo con suo decreto del 11 febbraio u.s., a «Presidente del Comitato Esecutivo del VI Congresso Eucaristico Nazionale», in altri termini al posto di maggiore responsabilità per l'accurata preparazione e buono svolgimento del medesimo Congresso.

Noi che lo conosciamo bene, siamo sicuri che il P. Baldo assolverà egregiamente il nuovo e delicato incarico che la fiducia del Vescovo gli ha affidato appena sei mesi dalla celebrazione del Congresso.

Nello stesso tempo pensiamo che sia un onore ben meritato e che viene in un certo modo a ripagare i sacrifici che il caro Padre e i suoi confratelli napoletani hanno affrontato in quel vasto campo di apostolato.

Michele Bianco

(segue Bricciole Alfonsiane)

Questo divotissimo Prelato lo intitolò: *Pratica di amar G. Cristo*, perchè appunto volle il Verbo di Dio assumere l'umana natura per farsi amare dagli uomini... Io spero di rendere più comune un libro, dal quale con l'assistenza della divina grazia le anime ne caveranno copioso frutto di vita eterna».

Il conte Prospero, che fu ambasciatore a Parigi nel 1796 e nel 1819 ministro della Pubblica Istruzione dello Stato Sardo, antigesuita e in continua lotta con la curia arcivescovile di Torino per le proprie vedute regaliste, sfogliò l'operetta di S. Alfonso, ma non la capì. Non possedeva

le attitudini interiori per comprenderne il pensiero ascetico, ornato di sfoghi serafici che fanno sovente intravedere le cime balenanti dell'estasi. Annotò freddamente: «Questo libro non mi pare profittevole, perchè può parere poco propenso all'amore del prossimo».

Nella sua mentalità volteriana inbevuta di razionalismo non poteva esprimersi diversamente.

Davanti al libro alfonsiano sprizzante raggi limpidi e caldi Prospero Balbo, che fu benemerito delle scienze, restò refrattario come una finestra murata.

O. GREGORIO

BATTAGLIE CAMPALI

Giorani, divenuto l'unico asilo della nascente Congregazione, fu testimone della vita santa di quei primi fervorosi Missionari. Una Regola scritta formalmente ancora non esisteva, eppure si osservavano scrupolosamente i dettami di Alfonso come in rigido cenobio. Il 21 luglio 1740 i Padri e i Fratelli Coadiutori rinnovarono i voti di povertà, castità, obbedienza legandosi ancora all'Istituto col voto di perseveranza. L'anno seguente la Congregazione ebbe il primo Protettore in cielo: morì il giovane Gaudiello, fratello di vita purissima e mortificatissima che sul letto di morte tutto giulivo ripeteva: «Io porto la bandiera!».

Nel 1741 il Liguori fu scelto dal novello Arcivescovo di Napoli, Cardinale Spinelli, come Capo delle Missioni da predicare nella Archidiocesi in occasione della indulgenza giubilare, proclamata dal S. Pontefice Benedetto XIV.

Alfonso non poté sottrarsi a quell'invito. Pose il suo quartiere generale in una località detta sant'Agnello. Scelse i migliori elementi del clero secolare e regolare di Napoli e spesso personalmente diresse le missioni.

Prescrisse a tutti massima obbedienza a chi poneva a capo delle singole missioni; volle la mortificazione nel vitto, l'abborrimento del fasto; la predicazione doveva essere apostolica nel linguaggio e in tutto.

Ad un certo paese i missionari giunsero cavalcando cavalli, muli; Alfonso arrivò per ultimo cavalcando un somarello. Il suo aspetto umile e dimesso con veste rattoppata fece sorgere in molti l'idea che egli fosse il cuoco. Intanto come Superiore per primo prese la parola nella pubblica piazza. Tutti rimasero attoniti e si dicevano: «Se il cuoco predica così bene, figuriamoci cosa sarà dei Missionari!».

Dal maggio 1741 al luglio dell'anno successivo si fecero moltissime missioni, nelle quali Alfonso lavorava indefessamente; predicava tre, quattro volte in una giornata; restava al confessionale molte ore consecutive e trovava il tempo per flagellare il corpo stanco e mal nutrito.

Quelle missioni popolari operarono delle trasformazioni insperate nei popoli. Frutto di quelle missioni fu pure l'entrata in Congregazione di un Parroco di Cava dei Tirreni: Paolo Cafaro, dotato di eminenti qualità intellettuali e di grandi virtù, tanto che divenne una delle colonne della nascente Congregazione.

Credo utile accennare brevemente il modo di svolgersi delle missioni alfonsiane. Ogni missione durava almeno due settimane anche per i villaggi. La missione era concepita come una battaglia campale contro l'inferno e tutti dovevano essere trasformati. L'ingresso dei missionari doveva essere ben preparato per fomentare la stima verso di loro. Fin dal primo giorno in chiesa vi era predica, spiegazione della S. Messa, e i Missionari si ponevano subito a confessare, giacché i sacerdoti del luogo dovevano astenersi dal confessare in quel periodo. Al pomeriggio v'era il catechismo per i fanciulli, si cantava il vespro dai Missionari e iniziava la recita del Rosario con la spiegazione dei misteri. Di poi un Padre spiegava il catechismo agli adulti.

A questa istruzione seguiva la predica più in forma detta «grande» sulle massime eterne e le verità più importanti della fede atte a scuotere il popolo. Contemporaneamente si tenevano esercizi al clero del luogo, ai monasteri di suore... si tenevano pure conferenze per i vari ceti di persone.

Durante la Missione si determinavano dei giorni per la Comunione generale a categorie: per i bimbi, le signorine, le donne sposate, e in fine per gli uomini. La missione terminava con una processione, Percezione di 5 croci, a ricordo della Missione, la benedizione per l'acquisto delle indulgenze. I Padri poi per consolidare il frutto della Missione ritornavano dopo alcuni mesi nei medesimi paesi a tenervi corsi di esercizi al popolo. Tale metodo è rimasto tradizionale nella congregazione Redentorista e il successo anche odierno delle Missioni conferma la sua bontà e saggezza.

P. PAOLO M. PIETRAFESA C.S.S.R.



In Basilica

23 maggio 1960

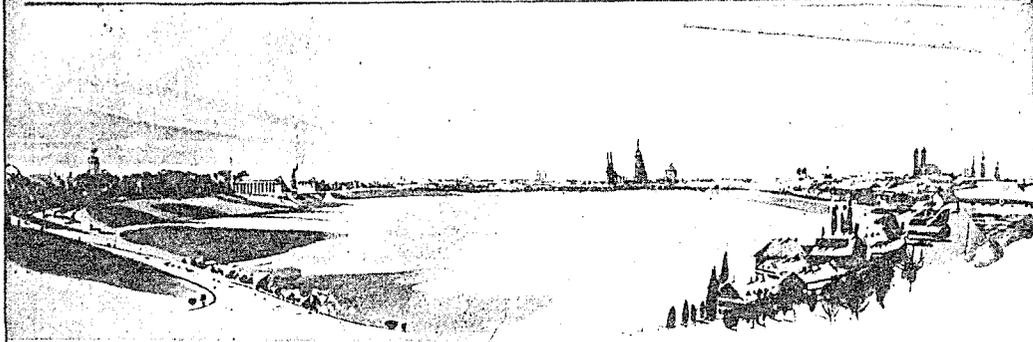
IL CARDINALE ALFREDO OTTAVIANI

Segretario della Congregazione del S. U.

in visita alla Tomba di S. Alfonso

Nel Chiostro dei Limoni





Il Congresso Eucaristico Internaz. di Monaco

IL LEGATO PONTIFICO

Il Papa Giovanni XXIII ha nominato Legato Pontificio al Congresso Eucaristico Internazionale di Monaco il Cardinale Gustavo Testa.

E' nato a Bergamo, conterraneo del Papa. Era nunzio a Berna quando nel penultimo Concistoro segreto fu elevato alla Sacra Porpora.

Da quarant'anni è nella Diplomazia Vaticana. Nel 1923 visitò Monaco ed ha prestato la sua opera nella Nunziatura di Vienna (1920) nelle Delegazioni Apostoliche del Cairo (1934-1942) e di Gerusalemme (1948-1953).

Il Cardinale parla il francese, l'inglese ed il tedesco.

I CONGRESSISTI ITALIANI

Il P. Giuseppe Missaglia, segretario del Comitato permanente Internazionale ed Italiano dei Congressi Eucaristici, ha comunicato che dall'Italia parteciperanno oltre 5.600 Congressisti.

Hanno assicurato la loro partecipazione 70 Vescovi Italiani, tra cui il Cardinale Patriarca di Venezia, Giovanni Urbani ed il Cardinale Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova.

L'ALTARE DEL CONGRESSO

I preparativi della gigantesca costruzione dell'altare sono in pieno sviluppo.

Esso sorgerà al centro della Theresienwiese.

E' una costruzione circolare, ideata dal prof. dr. Brannekamper, ed ha un diametro di 84 metri. L'altezza di 10 metri permette la visione a tutti i Congressisti. L'altare, a forma cubica, si innalza sotto un baldacchino a forma di stella di un'apertura di 34 metri.

Le truppe di frontiera hanno lavorato 14.000 ore per questa costruzione.

La Theresienwiese è stata divisa in settori per poter distribuire meglio i 500 mila posti a sedere. La superficie delle tribune raggiunge una lunghezza di 300 km. Sui gradini, intorno all'altare si preparano posti per 600 tra Cardinali e Vescovi, che verranno da tutte le parti del mondo.

LA VASTA PIAZZA

E' il centro di Monaco. Ness'altra città tedesca ha potuto conservare nel suo centro un così vasto spazio per la festività.

Da tutte le direzioni si ha una visione meravigliosa: il panorama intorno alla città, le catene delle Alpi in lontananza, il Pantheon, con la gigantesca statua della « Bavaria » regalo del Re Luigi I al suo popolo; nella vicinanza il Parco delle Esposizioni con le lunghe gallerie di mostra.

Il Congresso Eucaristico Internazionale di Monaco sarà il trionfo del Cuore Eucaristico di Gesù nel secolo di un laicismo, che proclama l'indipendenza da Dio.



La Scuola D. COLAMARINO alla Basilica di S. Alfonso

Gli alunni della Scuola « Diego Colamarino » di Torre del Greco, accompagnati dai Rev. Servito e Mangone e dal corpo insegnante, si sono recati sabato 14 maggio 1960, nella Basilica di S. Alfonso in Pagani per il precetto Pasquale e per rendere devoto omaggio alla tomba del Santo.

La partecipazione della scolaresca alla funzione religiosa è merito essenzialmente della Preside, prof.ssa Colomba, dott.ssa Pugliese Librera, che l'ha ideata e organizzata con la collaborazione degli Insegnanti di religione della Scuola di Torre.

L'ospitalità dei Padri di Pagani è stata particolarmente affettuosa per il diretto interessamento del Padre Superiore Rev.

Palmino Sica, del Rev. Casaburi, bibliotecario del Santuario, e del Rev. Rossignoli, organista.

La Basilica, opera d'arte insigne, costruita su disegno di S. Alfonso, era gremita di studenti durante la celebrazione della S. Messa, officiata dal Rev. Mangone.

Commovente è stato il coro di voci bianche composto da allievi ed allieve della stessa Scuola, diretto dalla prof.ssa Labanchi ed accompagnato all'organo dal Rev. Padre Rossignoli.

La cerimonia si è conclusa con una breve ed eloquente allocuzione del Padre

DALLA BASILICA

Mese di maggio

E' stato celebrato nella Pontificia Basilica anfoniana con solennità e grande concorso di fedeli alla Messa Vespertina.

Il P. Santonicola Alfonso junior ha predicato con chiarezza i temi del mese negli ultimi dieci giorni.

Mese di giugno

Si celebra nella nostra Basilica con la consueta solennità. Il triduo di conclusione sarà predicato.

Possa questa pia pratica, tanto cara al Sacratissimo Cuore di Gesù, portare nelle anime un più vivo e cosciente attaccamento alla chiesa e incarnarle nella pratica delle virtù cristiane.

La Madonna del Perpetuo Soccorso

Siamo alla conclusione dei Nove Sabati consacrati alla Madonna del Perpetuo Soccorso, la cui festa sarà solennizzata il giorno 19 giugno e sarà preceduta da un triduo di predicazione.

La Madonna del Perpetuo Soccorso è l'anello di congiunzione dell'Unità dei popoli.

Festa del Cuore Eucaristico (30 giugno)

L'amore supremo, l'atto sublime del suo Cuore ci ha donato l'Eucaristia come Sacrificio e come Sacramento e il Sacerdote, che perpetua il dono.

(segue La Scuola Colamarino alla Basilica di S. Alfonso)

Rev. Casaburi, che ha illustrato la vita del Santo ed ha messo particolarmente lo accento sui motivi che legano la città di Torre del Greco alla Congregazione dei Redentoristi, non ultimo la scelta del Colle S. Alfonso nei pressi della città, per erigere, accanto alla seicentesca Chiesa dei Camaldoli, l'edificio che accoglie i

giovani Redentoristi, aspiranti al Sacerdozio.

Dopo la funzione religiosa il corpo insegnante con vivo piacere ha visitato l'interessante Museo Alfonsiano.

Il servizio d'ordine, diretto dal Maresciallo Cafasso, si è manifestato di valido aiuto.



La festa di S. Giuseppe Artigiano

Nella festa di S. Giuseppe Artigiano del 1° maggio il S. Padre Giovanni XXIII lanciò il suo radionessaggio a tutti i lavoratori ed è una nuova conferma della sollecitudine del Vicario di Gesù Cristo per il mondo del lavoro.

L'odierna festa deve servire a richiamare i lavoratori tutti diceva il Papa: « alla considerazione della loro grande dignità, e invitarli a fare della loro attività un mezzo potente di perfezionamento personale e di merito eterno », poichè « la vera dignità dell'uomo non si misura dall'orpello di risultati strepitosi, ma dalle disposizioni interiori di ordine e di buona volontà ».

« Purtroppo errate ideologie da un lato esaltanti la libertà sfrenata, dall'altro la soppressione della personalità, hanno cercato di scoronare il lavoratore della sua grandezza, riducendolo ad uno strumento di lotta o abbandonandolo a se stesso; si è voluto seminare contesa e discordia, contrapponendo fra di loro le varie categorie della vita sociale: si è tentato perfino di staccare le masse del lavoro da quel Dio che solo è protettore e vindice degli umili e da cui abbiamo la vita, il movimento, l'esistenza, come se la condizione di lavoratori debba esimere dal dovere di conoscerlo, onorarlo e servirlo... ».

I lavoratori sanno che la Chiesa maternamente li segue con vivo interesse e sollecito affetto: ed è soprattutto vicina a quanti compiono nel nascondimento lavori ingrati e pesanti, che gli altri forse non conoscono o non abbastanza stimano: vicina a chi ancora non ha stabile occupazione, ed è esposto ad angosciosi interrogativi per l'avvenire della famiglia che cresce: vicina a chi la malattia o la sventura sul lavoro ha dolorosamente provato.

Da parte nostra non lasceremo occasione per invitare quanti hanno responsabilità di poteri o di mezzi, ad adoperarsi affinché migliori condizioni di vita e di lavoro vi siano garantite, e specialmente affinché il diritto ad una stabile e dignitosa occupazione sia assicurata a tutti... ».

RADIO MISSIONI

Avellino

Preparazione: annuncio ai fedeli, nel Capodanno; crociata di preghiere nelle famiglie, nelle scuole, nella messa del mattino e nella visita della sera in chiesa; adunanze di A.C., per un apostolato di propaganda nelle campagne e nei rioni; affissioni di manifesti e striscioni murali; inviti a mano e dagli altoparlanti di due Autocappelle, inviate dalla POA di Roma.

Predicazione: cinque Padri Missionari - Salvatore De Martino, Vincenzo D'Itria, Vincenzo Parziale, Vincenzo Cimmino, Ernesto Gravagnuolo, coadiuvati dal Parroco P. Mario Gagliardo e dai due viceparroci, P. Domenico Rodia e P. Carmine Alfieri; in tre principali rioni: contrada S. Tommaso, S. Leonardo, Rione Mazzini; le Autocappelle hanno fatto qualche puntata anche alle Tufarele, al Bivio di Bellizzi e sulle Selve.

La missione, ostacolata dal maltempo con neve, gelo, vento, pioggia, difficile per le condizioni ambientali e specialmente per gli impegni lavorativi degli uomini, ha avuto i seguenti risultati: partecipanti alle prediche generali di ogni sera, media 280; partecipanti ai corsi particolari media: fanciulli 120, signorine 55, donne 80, uomini 35; partecipanti alle comunioni generali numero complessivo 690; frequente l'uso dei sacramenti della confessione e comunione, ogni giorno.

Eccezionali sono state le giornate presiedute da S. E. Mons. Raffaele Pellicchia Vescovo eletto di Amico e da S. E. Mons. Gioacchino Pedicini nostro Vescovo, Ben riusciti, in tono di missione all'aperto, i cortei religiosi; e solenni le processioni finali di chiusura della missione, nei tre rioni della Parrocchia.

Perseveranza: restano ora i frutti duraturi ed essenziali della Santa Missione, l'avvicinamento delle nuove famiglie immesse dalle assegnazioni dell'INA CASA nella nuova famiglia parrocchiale; l'istituzione della visita serotina a Gesù Sacramentato e a Maria Santissima; la Messa vespertina di ogni sabato in onore della Madonna; la pratica dei primi giovedì, venerdì, sabati di ogni mese per il clero, per il Cuore di Gesù, per il Cuore Immacolato di Maria.

La « peregrinatio Mariae », iniziata nel Rione Mazzini, continuerà a portare il ricordo della Santa Missione in ogni casa, ancora per molti mesi e anni.

« Deo gratias et Mariae », dal Parroco, dai Vice parroci e dai Padri Missionari!

Squillace

Con la Pasqua si chiude il ciclo d'intenso lavoro missionario condotto quest'anno dai PP. Redentoristi di S. Andrea Jonio (Catanzaro).

Per desiderio di Sua Ecc.za l'Arcivescovo Mons. Armando Fares sono state tenute a Badolato, Staletti, Soverato Superiore, Riace e Bivongi le SS. Missioni, che hanno destato tanto fervore in questi luoghi della vasta ed importante Diocesi di Squillace. I missionari, P. Samuele Torre, Superiore del Collegio, e i suoi collaboratori, i PP. De Simone, Santonicola, Parziale, Jacovino e Saturno, sono stati accolti dovunque con grande entusiasmo e ascoltati con vivo interesse dalla quasi totalità dei Parrocchiani e dal Clero locale.

Nelle suddette Chiese i Missionari hanno profuso il loro zelo apostolico con istruzioni e prediche su argomenti morali e sociali e sulle Verità eterne.

Ogni giorno l'uditorio è andato sempre crescendo e spesso è intervenuto attivamente nelle discussioni, che i Missionari aprivano dopo la predica ai soli uomini. Le comunioni

distribuite, complessivamente più di dodicimila, hanno raccolto ai piedi dell'Altare tutti i ceti, dai piccoli ai grandi, e molti che da anni vivevano lontano dai SS. Sacramenti.

Come funzioni straordinarie, volute dal Metodo particolarmente popolare del Dottore della Chiesa S. Alfonso M. de' Liguori, durante il corso delle SS. Missioni sono state realizzate: la consecrazione dei fanciulli al Cuore Immacolato di Maria, con l'intervento di tutte le scuole Primarie e Medie; la Giornata della sofferenza con la Comunione agli Infermi; la Giornata del Suffragio al Cimitero; le conferenze per categoria tenute alle signorine, alle donne e agli uomini professionisti e lavoratori; la Giornata Mariana e la Processione della Madonna con la fiaccolata che ha offerto nei vari luoghi uno spettacolo di entusiasmo e di affetto filiale per la Madre Divina; il corteo antiblasfemo con la partecipazione delle Associazioni Cattoliche, delle Autorità civili e militari e di tutti gli uomini, che, esortati da scelti oratori a disprezzare e a far guerra alla bestemmia e a lodare e benedire Dio, si consacravano ai Cuori Sacratissimi di Gesù e di Maria.

Sua Eccellenza l'Arcivescovo Mons. Armando Fares, accompagnato dal Suo Delegato Generale Mons. Alfredo de Girolamo, è venuto nei diversi paesi a incoraggiare con la Sua presenza quest'opera delle Missioni, ripetendo a tutto il popolo, che lo ha acclamato con fervore, le Sue precise e illuminate direttive di azione e di vita cristiana, di fedeltà alla Chiesa e di devozione al Papa.

(Dall'Osservatore Romano e dal Quotidiano)

Martignano (Lecce)

Il giorno 13 marzo giungevano i Missionari Redentoristi a Martignano. Il Parroco D. Giovanni Michele ci presentò alla folla che attendeva in Chiesa e consegnando il Crocifisso, le chiavi del Ciborio, della Chiesa, concludeva: i miei filiani sono vostri, desiderosi di pace e di Dio.

Il P. Ermelindo Masone e il P. Luigi Gravagnuolo si gettarono a capofitto al lavoro: iniziavano al mattino con la meditazione e confessioni, poi avevano avvicinamenti personali con tutti nelle strade, nelle case, nel lavoro. I fedeli seguivano in forma plebiscitaria i corsi fatti per categoria: ragazzi, signorine, maritate e uomini. Ma lo spettacolo più edificante era la sera quando dopo il Rosario meditato il popolo ascoltava l'istruzione e la predica raccolto, devoto, con le lagrime agli occhi.

La novità più bella era rappresentata dalla presenza dell'Arcivescovo Mons. D. Raffaele Calabria che quasi tutte le sere, affrontando un lungo cammino di oltre 50 km. veniva ad assistere a tutta la predicazione. Arcivescovo d'oro, dotto, umile, buono, comprensivo, dopo la predicazione dei Padri saliva sulla Cattedra, abbracciava i Missionari e dopo aver avuto parole di elogio per S. Alfonso e i suoi figli, riassumeva le prediche, conquistava ogni cuore e concludeva con la sua pastorale benedizione.

Molto riuscite le grandi manifestazioni dei fanciulli, del Cimitero, del Calvario-Ricordo, soprattutto il corteo degli uomini. Dopo di aver ricevuto la S. Comunione dalle mani dell'Arcivescovo uscirono in corteo, in lunghissime colonne per le vie della cittadina. L'Arcivescovo portava la Croce in testa alla processione penitenziale e in piazza parlò di questo spettacolo indimenticabile, il più valido a portare alle anime la luce della fede.

Il P. Masone tenne una tre giorni sul Cuore Eucaristico, amico dolcissimo che non viene mai meno ed esortò ad iscriversi nell'Associazione come mezzo per far perseverare il buon successo della nostra missione; più di duecento risposero subito all'appello.

Non possiamo chiudere questa breve relazione senza rivolgere un affettuoso ringraziamento a S. E. l'Arcivescovo che a chiusura del nostro lavoro espresse il suo desiderio di avere i Redentoristi nella sua Arcidiocesi di Otranto ed invocò Dio che lo spirito Alfonsiano che Lui aveva ammirato per anni a Pagani, Ciorani, Pompei, non venisse mai meno, unica garanzia di una grande fioritura dell'Istituto nella Chiesa di Dio.

LIBRI RICEVUTI

...Con Maria Madre di Gesù

MESE MARIANO

pag. 80 - copertina a colori - L. 150

Indirizzare le richieste a: EDIZIONI AGOSTINIANE (Macerata) TOLENTINO

L'Autore, il P. G. Ciull, Agostiniano, nella prefazione scrive: ... fin dalla prima edizione dell'opuscolo (1954), mi proposi di ravvivare la scena narrata dagli Atti degli Apostoli, anche per la ragione che la pia pratica del mese mariano raccoglie un po' dovunque le anime dinanzi alla immagine della Madre di Gesù e Madre nostra». L'Autore ha ragione e le sue brevi meditazioni con l'esempio e il fioretto troveranno nei devoti di Maria degli appassionati che ne sapranno usufruire.

P. J. B. LORTHOFF C.S.S.R.

Incontro con l'Amore

Il Cuore Eucaristico di Gesù quel che è, quel che domanda, quel che dona

Versione italiana a cura del Prof. ANTONIO BARBA L. 160

Rivolgersi al Segretariato del Cuore Eucaristico di Gesù
S. Alfonso e S. Antonio a Tarsia, 12

NAPOLI

Dal sotto titolo il lettore già si avvede della divisione del libretto di 144 pagine. Da essa apparisce anche chiara la materia che lo costituisce.

La migliore presentazione del libretto con una copertina a colore ed una incisione del Cuore Eucaristico che presenta un calice all'anima sono le parole dell'illustratore Professore Barba che ha lasciato un inoblittabile ricordo di sé.

« Anche chi non è addentrato nella meditazione, nella lettura spirituale — penso — verrà presto rapito da queste pagine tanto semplici e calde, tanto umane e penetranti, da non provar fatica a raccogliersi di fronte alla carità suprema di Dio, sentirsi migliore.

Come vorrei che questo Cuore, astro benefico del nostro lungo travagliato cammino, fosse conosciuto da tante anime, che sentono il tormento della stanchezza e il sordo logorio del dolore, atroce, nel suo mistero, alla nostra ansia di felicità!... ».

P. P. M. PIETRAFESA, C. S.S. R.

Dialoghi mariani, augurali, pasquali

Presso l'Autore: Colle S. Alfonso - S. Maria la Bruna (Napoli) L. 250

La semplicità della forma attira l'attenzione di tutti. L'Autore ha saputo trasferire in quelle pagine, in quelle espressioni l'animo infantile dei nostri bimbi, il cui linguaggio carezzevolmente scende nell'animo e penetra la vita agitata degli uomini.

P. B. Casaburi

RICORDIAMO I NOSTRI CARI DEFUNTI



Rosa Litta nata Di Lauro

Nata a Poggiomarino il 5 agosto 1880. Madre di undici figli dei quali sei viventi. Nel nascondimento della vita quotidiana consacrò le sue energie alla famiglia che santificò con l'insegnamento e molto più con l'esempio.

Quasi sempre malata, accettò con gioia la sofferenza e ne fece il mezzo di santificazione della sua lunga esistenza terrena.

Sempre col sorriso sulle labbra sapeva infondere coraggio ai figli che con amore l'assistevano nelle lunghe e penose infermità.

Il Santo Rosario fu la sua preghiera preferita. Negli ultimi anni scorreva le Quindici Poste della Corona diverse volte al giorno secondo le sue varie intenzioni.

Comfortata dalla SS. Eucaristia e dall'Estrema Unzione, amministratale dal figlio Redentorista, P. Antonio, quasi improvvisamente si spegneva in Napoli la sera del 10 aprile 1960 in una pace e serenità, celeste preludio della gloria eterna promessa da Gesù alle anime fedeli specialmente nella via della croce.

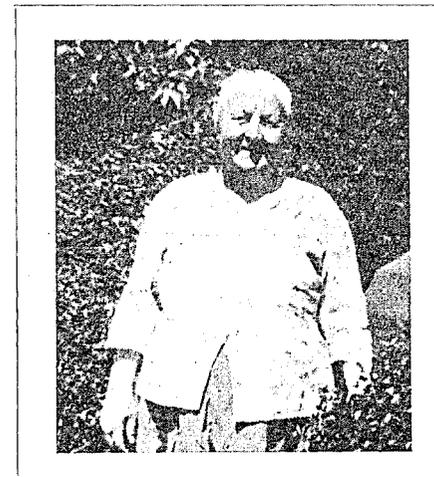
Maria Di Benedetto

Volli conoscerla di persona, la cara vecchietta, nostra insigne benefattrice, per dirle tutta la nostra gratitudine. Per ben due volte, il 17 e il 26 luglio 1955, fui suo ospite alla Barnes Avenue n. 2604, N. Y. Mi fece una gran festa, come ad una persona di famiglia; essa si sentiva ed era tutta Liguorina; e con lei la sua figlia Rosa e le sue nipoti e i loro mariti. I molti anni passati in America — circa cinquanta — non le avevano cancellato dalla memoria i ricordi Alfonsiani della sua terra natale: Siano. Le parve di rivedere i vecchi Padri Liguorini che da Ciorani si portavano a Siano per le Sante Missioni, e ripensò commossa ai lieti pellegrinaggi settimanali o mensili che con le sue coetanee faceva da Siano a Ciorani negli anni della sua giovinezza.

E mi disse con santa fierezza che la proprietà che ci aveva donato — una bella casa e un piccolo fondo in Siano — era tutto frutto del lavoro delle sue mani: lavoro lento, lungo, paziente, silenzioso. E me ne mostrò un saggio in due belle coperte che aveva lavorato negli ultimi mesi e che volle destinate ad una riffa di beneficenza per il nostro Colle S. Alfonso.

Quando le mani non poterono più lavorare, strinsero la corona e pregò sempre e offrì le sue sofferenze per i futuri Missionari.

Il 21 gennaio 1960 la sua bella anima spiccò il volo per il cielo. La sua memoria è in benedizione presso i Figli di S. Alfonso.



All'ottima sua figliuola Rosa e a tutta la distinta parentela la partecipazione della nostra famiglia Liguorina al grande loro dolore e la assicurazione della nostra perenne riconoscenza nella preghiera.

P. Ambrogio M. FREDA C.S.S.R.

COOPERATORI DEFUNTI

Lieto Domenico, Sorbo Angela Maria, Lieto Angelina, Iannotti Concetta, Lieto Andrea, Lieto Salvatore, Santillo Pasquale, Gaglione Carolina, Santillo Clemente, Scognamilla Teresa, Peccerillo Pasquale, Peccerillo Francesco, Peccerillo Gaetano, Peccerillo Emilio, Peccerillo Erminda, Peccerillo Lisetta, Martucci Giuseppina, Stasio Antonio, Maria Palumbo, Natale Filomena, Pianese Antonio, Pianese, Simongelli Luigi, Alotich Giuseppe, Viggiano Maria, Esposito Gelsomina, Santillo Francesco, Nacca Filomena, Natale Nicola, Dottone Annita, Buonpane Carolina, Di Caprio Elfidio, Maddalena Giovanni, Lieto Anna, Saputo Vincenzo, Comma Luca, Miola Giuseppina, De Crescenza Giulia, Lieto Antonio, Di Marecello Caterina, Merola Salvatore, Granatelli Giuseppe, Natale Gregorio, Santillo Costanza, Coppola Antonio, Panarella Carmela, De Zuzio Gaetano, Rutoli Gennaro, Runofilo Delfino, Runofilo Antonio, Molino Ciro, Frasese Michelina, Mario Alvestri, Giuseppe D'Orta, Nappoli Angelo, Infante Gabriele, Gallucci Francesca, Assunta Caterina, Preziosi Enrica, Salvi Ortensia, Dente Sabino, Gengaro Maddalena Tommaso Farese, Salvi Sabino, Di Benedetto Michele, Rescigno, Fandiorio Carmine, Iannaccone Pasquale, Berardo Carmela, Attilio Pagano, Parziale Tullio, Remigio Pisano, Picariello Achille Cioffi, Napoletano Sabino, Carmine Cioppa, Francesca Troncone, Amelia De Feo, Spina Antonio, Baldassarre Rotondi, Sabino Di Rito, Iandoli Michele, Gabriele Meoli, Enrica Rutoli, Napoletano Goffredo, Montanieri Carmela, Sabina Formisano, D'Agostino Carmine, Carmela Mochella, Cantelmo Pellegrino, Gabriele Moschella, Giordano Concetta, Porcelli Francesca, Elma Berardino, N. N. Biletti Vincenzo, Rosa Rocca, Angelina Petrillo, Paolo Barile, Palmira Dattolo, Preziosi Crescenzo, Famiglia Preziosi, Giovannini Picone, Spina Orsola, Cicalese Nicola, Lepore Pasquale, Volpe Virantonio, Spina Rosa, Coppola Pasquale, Giordano Gaetano, Bilotti Mario, D'Amato Paola, Siano Giovanni, De Luca Consiglia, De Chiara Alessandro, Spallazani Mario, Giovino Edda, Maria De Rico, Angela Piscopo, Antonio Acone,

Paolo Barile, Aquino Mario, Famiglia Parziale, Famiglia Balda, Del Gaudio Nunzio, Anna Sabatino, Chianolanza Vincenzo, Dattola Giuseppe, Iovanna Giuseppe, Bilotta Sabato, Tarantino Maria, Ficca Lorenzo, Digisi Carmine, Aprea Giuseppe, Luigi Morsa, Iannizzi Marianonia, Membrino Amato, Membrino Domenico, Guanci Carmine, Antonio Dell'Avro, Domenico Olivieri, Rutlo Carmela, Siniscalchi Giuseppe Raffaele Loffredo, Siniscalchi Antonio, Sambuco Pasquale, Marino Pasquale, Elio e Filomena Giovanniello, Basile Filomena, Basile Modestino, Saccone Luisa, Giulivo Antonio, Spiniello Filomena, Spagnolo Antonio, Medugno Carmela, Spiniello Mara, Tuccia Tarquinio, Tuccia Faustino, Tuccia Alessando, Adelaide Romano, Amelia Evangelista, Zolfo Domenico, Mariano De Piano, Lucia De Zuzio, Giuseppina De Luca, Ersilia Carulli, Giuseppina Carulli, Nicola Laurenzane, Sabatino Laurenzane, Testa Teresa, Carino Sabino, Eella Valle Tullino, Porcone Ersilia, Arnaldo Piccolo, D'Alelio Amedeo, Spina Sabino - Carmela Battista - Tozzi Carlo fu Sabino - Ruggiero Raffaello, Alviggi Vincenzo, Curci Giuseppe, Franco Berardino, De Gisi Filippo, Maicetta Rosa, Alfonso Strumolo, Vincenzo Barbarito, Famiglia Nardullo, Tozzi Francesca, Vincenzo Tozzi, Di Rito Sabino, Filomena Sabatino, Picariello Felice, N. N., Caterina Bruschi, Michele Rescigno, Rescigno, Anime del Purgatorio, Iannaccone, Oliva, Rosa Parziale, Picardo Grazia, Anime del Purgatorio, Carmela Gengaro, Novaco, Passero, Romano Vincenzo, Carmela Iannaccone, Amorosina Tendindo, Nicola e Alfonsina Sano, Iandoli Michele, Gabriele e Giuseppe Meoli, Rocco e Ersilia Curcio, Nazzaro Rosa, Rescigno Michele, Michele Capozzi, Limongelli, Olimpia Napoli, Anime del Purgatorio, Federico De Fiandra, Salvatore Oliva, Losco Angelo, Iannaccone Carmine, Nicola Gengaro, Matta Nicola, Immacolata Alvino, Nicola Giardullo, Maria Angela Romano, Rosa Giannattasio, Alvino Sabino, Napoletano Goffredo, Luigi Numis, Nicolina Fusco, Carmine Fusco, Giella Enrico, Emilio Magnoliveri, Antonietta Casertana.

OFFERTA DEI COOPERATORI

(segue dalla 2. di copertina)

100, Margherita Barile 1000, Iannaccone Lucia 150, Veneza Maria 100, Russo Iolanda 200, Coppola Luisa 200, Romano Maria 500, Membrino Olimpia 100, Alfiero Orsola 100, Marino Domenico 100, Caputo Labate 100, De Mario Carmine 100, Molino Carmela 100, Soldà Antonio 200, Soldà Vincenzo 200, Anzuari Marcello 100, Nelly Anzuoni Mottola 100.
Capriglia: Tucci Silvia 100, Magliacane Maria Cetro Maria 100, Guerriero Alfonsina 100, Boccullo Antonietta 100, Spinnello Sabatina 100, Spagnuolo Enrichetta 100, Spagnuolo Felicella 100, Guerriero Giuseppina 100, Spagnuolo Alfonsina 100, Marra Anna 100.
Bari: Belvedere Maria.
Baronissi: Lambiase Anna 200.
Boscotrecase: Panariello Olimpia 300, Cimmino Teresa 300, Astarita Concetta 200.
C. n. 2 Caria: Mazzeo Marianna 500.
Cardinale: Tasone Giuseppina 200.
Cancello: Soriano Maria 200.
Castellammare di Stabia: Di Maio Giovanni 500, Carinuro: Orabono Rosa 200.
Castelvetro sul Calore: Mattei Giovanna 200.
Castelluccio Sauri: Donzo Teresa 100.
Cetara: Vuolo Giovanna 100.
Cerreto Sannita: Pastore Rosaria 200, Costantini Lucia 200.
Cerignola: Università Emanuele 500.
Corsano: Russo Lucia 500.
Corbara: Cuomo Antonietta 10.000.
Copertino: Verdesca Addolorata 500.
Cusano Mutri: Orsini Cristina 500, Creta Concetta 300, Di Biase Giovannangelo 500.
Caacupilla: Lieto Maria 100, Lieto Teresa 100, Santillo Rosa 100, Buro M. Grazia 100, Buro Pasquale 100, Tragene Lucia 100, Alotich Lucrezia 100, Alotich Filomena 100, Alotich Antonietta 100, Lieto Michelina 100, Lieto Antonio 100, Lieto Santillo Teresa 100, Buonpane Maria 100, Buonpane Caterina 100, Santillo Linda 100, Natale Amalia 100, Natale Guido 100, Natale Alessandro 100, Natale Lucia 100, Natale Elpidio 100, Natale Rosa 100, Natale Nicola 100, Natale Mario 100, Natale Giovanni 100, De Crapio Clorinda 100, Di Caprio Elena 100, Di Capri Lina, Monaco Michele 100, Monaco Maria 100, Baccaro Angelina 100, Salato Papa Maria 100, Pianese Maria 100, Melone Francesco 100, Melone Natale 100, Melone Vincenzo 100.
Durazzano: Abbatiello Carmela 500.
Ferdetto Antico: Fazio Isabella 200.
Gioia Sannitica: Perillo Maria 200, Gaudio Pasqualina 200.
Grazzanise: Papa M. Grazia 200.
Giugliano Campania: Granuta Brigida 200, Tagliatela Alberti 500.
Lettere: Ruocco Maria 250.
Maddaloni: Magliocca Antonietta 200, Lombardi Laura 200, Raffone Giovannina 200.
Maddaloni: Venezia Rita 300.

Monteforte Irpino: Freda Angelina 500.
Marano di Napoli: Liccardi Anna 500.
Melito: Franco Angelina 200, Maisto Anna 100.
Mormanno: Girdria Maria 2200, Bloise Assunta 200.
Montoro Superiore: Donniamo Gemma 200.
Moliterno: Ditrani Teresa 200.
Montemarano: Gammarino Eugenia 300.
Nocera: Ferraioli Bove 100, Fortino Rita 300, D'Alessio Maddalena 200.
Pastena: Cavaliere Elena 300.
Pagani: Passamano Paolo 300, Olivieri Giuseppina 200, Vincenzina Tortora 10.000, Torre Emilio 500.
Pellare: Pennestri Teresa 1000, Pavone Francesca 500.
Peschici: Ins. Della Malva Libera 1.500.
Piscinola: Terracciano Giovanna 300, Ippolito Giovanna 400.
Pompei: Sac. Carotenuto Gennaro 500.
Portici: Bruno Filomena 200, Marmorino Consiglia 12.000.
Pontelandolfo: Marini Agnese 1.000.
Ponticelli: Ottaiano Maria 500.
Putignano: Manopoli Carmela 3200.
Qualiano: Zuria Cecilia 500, Tesoro Antonia 500.
Resina: Cozzolino Giuseppe 500.
Roma: Sorrentino Michele 400.
Rotonda: Romano Teresa 500.
Salerno: Fucci Luigi 150.
Sellia: Perrone Norina 150, Folino Aurora 800, Passante Lucia 100.
Settignano: Migliaccio Anna 200, Ventrie Maria 200.
Sieti: Verderame Giovanna 100, Di Concilio Ines 300.
S. Angelo a Cupolo: Santucci Elvira 150.
S. Agata di Puglia: Cretonovera Giovanna 100.
S. Maria La Carità: Ruocco Maddalena 300.
S. Pietro in Guarano: Ferraro Mafalda 100, Bruno Rosa 300.
S. Marzano: Califano Gabriella 1000, D'Andrea Giuseppina 5.000.
Sarno: Pastore Lucia 12.000.
S. Pietro di Montoro Superiore: Penna Gaetano
S. Pietro in Guarano: Mazza Maria 200, Napoli Angiolino 1.500.
S. Ferdinando di Puglia: Cosentino Francesco 200.
S. Maria Capua Vetere: D'Antonio Maria 200.
S. Giorgio a Cremano: Romano Anna 500, Carugno Paola 500, Ersini Giuseppina 500.
S. Potito Ultra: Amatucci Nazzaro Maria 300.
Tramonti: Apicella Guido 500.
Torella dei Lombardi: Villani Gilda 100.
Torre Annunziata: Parr. Emilio Lambiase 100.
Torre Cerchiara: Mazza Salvatore, 100.
Vallelonga: Santaguida Rosa Marcella 300, Scaturci Caterina 300.
Vico Equense: Sac. De Simone Giuseppe 100.
Vallo della Lucania: Scarpa Evelina 200.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Domenico Farfaglia, Sup. Prov. C.S.S.R.

Imprimatur: Nuc. Pagan, die 22-6-1960 + Fortunatus Zoppas Episc.

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo Borsa) - Telefono 20.068